

CIPPO DELLE CASCINE



FIRENZE

4 maggio 2011

IN MEMORIA DI...

Don Elio Monari



Spilamberto 25/10/1913 - Firenze 16/7/194

Medaglia d'oro al valor militare

« Ministro di cristiana carità e patriota di sicura fede, subito dopo l'armistizio si prodigava con solerte e generosa attività nel soccorrere internati italiani e prigionieri alleati, molti ponendo in salvo ed alcuni sottraendo a morte sicura. Primo tra i cappellani di unità partigiane operanti nell'Appennino Modenese era a tutti di indimenticabile esempio, sia nel santo esercizio della sua missione, sia nei pericoli del combattimento che sempre affrontava con valore di soldato e pietà di sacerdote. Per soccorrere un morente presso le linee nemiche e (come aveva a dire ai compagni prima di uscire dai ripari) per dare la vita allo scopo di salvare un'anima, veniva catturato dai tedeschi, spogliato delle vesti sacerdotali, brutalmente percosso ed avviato a lungo martirio nelle carceri di Firenze. Fra le atroci sevizie, sopportate con la fermezza dei forti, sempre incoraggiava e confortava i compagni sofferenti e li benediceva prima di avviarsi all'estremo sacrificio.»

QUI,
IN UNA FOSSA
ANTISCHEGGE,
NELLA NOTTE
DEL 24 LUGLIO 1944
DICIASSETTE PARTIGIANI
FURONO TRUCIDATI
DAI FASCISTI.
IL LORO SACRIFICIO
TESTIMONIA
QUANTO FU DURA LA LOTTA
PER RICONQUISTARE
LIBERTA' E DEMOCRAZIA

IL COMUNE DI FIRENZE
NEL 30° DELLA REPUBBLICA

**BATONI VALDO
CICILLI MARCELLO
CRIALESE ALDO
DONATI EMILIO
FELICIANI ENZO
GATTAI GIULIANO
GIUSTO GIUSEPPE
MATTEUCCI RENZO
MELEDANDRI GIOVANNI
MOLENDINI GIULIANO
MONARI DON ELIO
PANCRAZI VALENTE
PARENTINI LUIGI
POSI SERGIO
ROSAI ALFREDO
ROSSETO GIUSEPPE
IGNOTO**



Foto di Red Giorgetti

Nell'aprile 1956, in seguito ad una informazione di uno degli imputati al processo della Banda Carità che si tenne a Firenze, furono ritrovate, in una fossa antiscagge sull'argine destro dell'Arno, a poca distanza dall'Indiano, le 17 salme delle persone fucilate alle Cascine, nella notte tra il 23 e il 24 luglio 1944. Esse furono esumate e identificate. Una di loro restò di ignoto. Il 20 settembre 1958 le salme furono trasportate su camion militari, coperti dalla bandiera tricolore, fino a piazza dell'Unità, dove ricevettero gli onori militari e civili. Poi i camions si diressero verso il cimitero di Rifredi, dove furono tumulate.

Firenze seppe così come si era conclusa una delle pagine più tragiche della Resistenza in città.

Il 5 luglio 1944 a Piandelagotti, sull'appennino modenese, nel corso di uno scontro a fuoco, vengono catturati due partigiani : Don Elio Monari, della "Brigata Italia", nome di battaglia "don Luigi", ed il capitano Enzo Feliciani, della Divisione "Armando", nome di battaglia "Attila". Entrambi sono trasferiti da S. Anna di Pelago a Firenze, nella famigerata Villa Triste, dove opera la Banda Carità. Nei giorni successivi li raggiungono a Villa Triste gli altri partigiani catturati in alcune zone della città, in gran parte militanti nei G.A.P (Gruppi di Azione Patriottica), l'organizzazione che ha inferto duri colpi ai nazifascisti che hanno occupato la città.

L'11 luglio, in piazza S.M. Novella, viene preso il gappista Sergio Posi.

Il 13 luglio, in piazza Santa Croce, vengono catturati cinque gappisti: Giuliano Gattai, Giuseppe Mialani, Giuliano Molendini, Giuseppe Rosseto (napoletano), Emilio Donati, dirigente comunista, rappresentante del suo Partito, nel CTLN. Lo stesso giorno, viene sorpreso nella sua abitazione in via di Mezzo, il gappista Elio Chianesi, che tenta la fuga, ma è ferito a morte all'angolo tra Borgo Pinti e via dei Pilastrini. Muore la sera stessa all'ospedale di S.M. Nuova.

Il 15 luglio il gappista Bruno Fanciullacci viene preso in piazza S. Croce e portato a Villa Triste. Per sfuggire alle torture si butta dalla finestra e muore all'ospedale, il pomeriggio del 17 luglio.

Il 17 luglio nella zona di Porta Romana vengono catturati quattro gappisti: Valdo Batoni, Alfredo Rosai, Valente Pancrazi, Renzo Matteucci. Sulla strada del ritorno il camion, sul quale hanno fatto salire i prigionieri, passa dal viale Petrarca e si ferma in piazza Tasso. Alcuni militi della Banda Carità scendono e sparano a raffica uccidendo cinque persone e ferendone altre. I quattro gappisti vengono portati a villa Triste. A loro si aggiungono il partigiano Luigi Parentini, antifascista, già condannato dal Tribunale Speciale, e quattro giovani romani arrestati alla stazione di S.M.Novella: Aldo Crialesi, Giuseppe Giusto, Marcello Cicialli, Giovanni Meledandri. Degli arrestati, che in quei giorni subirono efferate sevizie e torture, solo Giuseppe Mialani riuscirà a scampare dalla fucilazione. Le operazioni furono guidate dal maresciallo Giuseppe Bernasconi, luogotenente del maggiore Mario Carità, il capo delle RSS (Reparto Servizi Speciali) italiane, che era già fuggito da Firenze.